

DA SALERNO

SEMPRE CARA AI CAVESI

Ritorna il 1° giugno La festa del Monte Castello

Brillante attività dell'Università Popolare

L'anticipo della Pasqua ha fatto anticipare tutte le ricorrenze e fra queste, con notevole anticipo, quella solenne che ormai si svolge a Cava, da secoli, in onore del SS. Sacramento del Monte Castello.

Un agguerrito comitato, ricostituito da poco su basi di estrema legalità e con verbali e controverbali e che fa capo al Prof. Fedele Grieco e del quale fanno parte numerosi appassionati cittadini tra cui l'immaneabile «fuochista» Amadeo Santoriello ha fatto le cose d'aver per bene e tutto lascia prevedere che la festa di quest'anno sarà coronata dal migliore successo.

Ecco il programma così come è stato pubblicato dal Comitato :

Giovedì, 25 maggio :

Nella Cattedrale, prima della processione del «Corpus Domini» S. E. il nostro benedetto Vescovo impartirà la Benedizione al pregevole Labaro che il Comitato ha acquistato per il proprio Sodalizio. Ne sarà Madrina la nobile concittadina Signora Gisella Bartolucci Di Mauro.

Mercoledì, 31 maggio :

Spari di castagnole daranno l'annuncio, al primo sorgere del Sole, dell'apertura della Festa. Al cadere delle tenebre, il Castello e le sue adiacenze saranno illumina-

lino e Pastificio Ferro, percorrerà il Corso Mazzini e il Corso Italia, la Piazza Duomo, alla presenza delle Autorità convenute, S. E. Monsignor ALFREDO VOZZI, Vescovo di Cava e Sarno, dopo aver rivolto brevi parole al Popolo, benedirà i pistoni ed i trombonieri.

Seguirà la premiazione delle squadre:

1. premio: 1 med. d'oro;
2. premio: 1 med. d'arg.;
3. premio: 1 med. di bronzo.

A tutte le altre squadre

Festa al Castello

(Ottava del Corpus Domini)

Ritorna ogni anno, suggestivo e bello, di questa Città l'attacco al Castello con la tradizionale invasione dei Trombonieri armati di pistone !

E' una Festa di Vita e di Folklore che a Cava dei Tirreni rende Onore, allegria, schiettezza e popolarità che rinvigorisce l'Epopea più cara !

Vietri e Cetara, con noi un sol Cuore siate nel difender con ardore il Baluardo di Santo Aduttore !

Saldi e uniti nell'affratellamento, stringiamoci devoti in ogni evento intorno al Santissimo Sacramento !

Gustavo Marano

I premi saranno assegnati da un'apposita Commissione, i cui Componenti sono stati già eletti dal Comitato.

Il Corteo proseguirà per il Corso Italia fino alla Piazza San Francesco ove avverrà il primo sparò dei pistoni, lvi

della SS.ma Annunziata.

Ore 20,30 - Processione del SS.mo Sacramento dalla Chiesa dell'Annunziata al Castello. All'uscita dalla Chiesa ed al ritorno saranno accese batterie pirotecniche: la prima, a cura del Cav.

La Pasqua dei fratelli d'ombra

Qualche giorno fa il «C.O. M. I. T. A. C. I. E.», che di questa città ha effettuato la Pasqua del Cicco per tutti i ciechi di Cava dei Tirreni.

Alle ore 9,30, nella monumentale chiesa di San Francesco sono convenuti 160 fratelli d'ombra, che devotamente hanno partecipato al

divin Sacrificio celebrato dal Superiore del Convento, M. Rev. P. Cherubino, quindi, dopo essersi purificati nel Sacramento rigeneratore della Penitenza, alla Comunione si sono cibati di Gesù Eucaristico, portato processionalmente fino ai loro posti dal Rev. Padri Francescani.

Al Vangelo il Rev. Celebrante ha dettato la breve o-

melia intonata al brano - III domenica dopo Pasqua - che riporta il discorso fatto da Gesù agli apostoli avanti la Sua Passione. La Liturgia parla appunto di vedere e non vedere: «Ancora un poco e non mi vedrete; e un altro poco e mi vedrete».

Certo, l'occhio è il dono più bello che Dio abbia largito alla Sua creatura ed essere privi di un grande dolore; però alla mancanza dell'occhio naturale possiamo supplire con l'occhio della fede, l'occhio della fiducia, l'occhio della pazienza.

Nelle ore dello scorgiamiento il Signore sussurra al nostro spirito le stesse parole che disse un giorno agli a-

pacolo suggestivo ed entusiasmante. Esso inizierà lentamente dalle falde e culminerà con lo scoppio della polveriera e l'incendio del Castello. Dai Cappuccini fino ai pressi del Castello il concittadino Senatore Vincenzo

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia. Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Numerosi gli Associati, per venuti a Salerno da ogni parte della Provincia.

Al 5. anno dalla sua fondazione, l'Associazione ha saputo raggiungere posizioni di primo piano nel campo zootecnico nei confronti delle altre province d'Italia, meritandosi chiari riconoscimenti da parte del Ministe-

grino, addetto zootecnico dell'Ispettorato medesimo, il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario provinciale, il Dr. Mario Melone, presidente dell'Unione Agricoltori, il Dr. Nicola D'Andrea, direttore della stessa, il Dr. Mario Lambiase, direttore dell'Associazione provinciale Allevatori, il dr. Pasquale Gentile, della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Dr. Arturo Tagliavini - Colivatori Diretti.

Presso la sede sociale della Università Popolare di Salerno si è avuto un secondo incontro dei rappresentanti dell'ente con i giovani rappresentanti dei circoli universitari di Salerno.

Il presidente dell'Università Popolare, avv. Crisci, ha ribadito la necessità di un coordinamento delle attività culturali e dei dibattiti sui problemi correnti, nella prospettiva autonomia organizzativa e di iniziative. In particolare ha proposto: una tavola rotonda sulla cultura popolare con la partecipazione dell'editore Capelli

di Bologna, del prof. Casanova, direttore della Collana «io so - tu sai» e dei direttori dei giornali periodici della Provincia: una manifestazione onde evidenziare la necessità della «statizzazione» e della costruzione della sede del Magistero: una inchiesta a livello provinciale sulla vita universitaria e sul problema impellente dell'Università a Salerno: un convegno provinciale di tutte le associazioni e i circoli culturali giovanili.

Attivamente hanno discusso i giovani Gianfranco Di

Gilio de «Il Cenacolo», il dr. Carmine Cosentino de «La Bussola», Lucio Macia de «Il Ridotto», dr. Enzo Cammarota, Elio Paparicio, Vincenzo Eholi e Francesco Albano del «R. Petri». Per l'Università Popolare, oltre al Presidente e all'arch. Padula, erano presenti i soci dr. Salimbene, De Gennaro e Pi-apia, componenti della Commissione per i rapporti con le organizzazioni giovanili culturali della Provincia.

Sono previsti incontri con l'assessore ai problemi della gioventù, prof. Di Giovanni e con l'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Sorrentino e con il Sindaco di Salerno, Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna e con l'assessore provinciale ai problemi della gioventù, avv. Marcello Torre.

Gli incontri continueranno ogni venerdì, alle ore 20, presso la sede dell'Università Popolare.

Nella sede dell'Università Popolare di Salerno si è tenuto un incontro fra il Comitato Intersele dei Circoli Salernitani, rappresentato dal Presidente Dott. Vittorio Bottighieri, dalla signora Lucia D'Aura della FIUCI, dalla signora Luisa Marano, Segretario della stesso Comitato.

Dott. Carmine Cosentino de «La Bussola», dal Rag. Angelo Giannattasio de «Il Dialogo», dal dott. Enzo Cammarota del «Raffaello Pettit», dall'universitario Lucio Macia de «Il Ridotto», e l'Università Popolare rappresentata dal Presidente Avvocato Nicola Crisci, dal consigliere Segretario avv. Ubaldo Botta, dal Presidente della Commissione Artistica Arch. Francesco Padula, dal Presidente della Commissione Turismo e Spettacolo Dott. Ignazio Rossi, dal Segretario della Commissione Letteraria avv. Gabriele Sellitti e dal Segretario della Commissione Scuola Antonio Pisapia.

I partecipanti, nel riaffermare la rispettiva autonomia organizzativa e di attività, hanno riconosciuto la validità di una intesa tendente ad una collaborazione reciproca al fine di una migliore realizzazione dei fini culturali e sociali perseguiti nell'interesse del progresso economico, civile e culturale della Provincia.

Al cordiale colloquio hanno partecipato tutti gli intervenuti concordando, in particolare, per l'esame dei temi relativi ai problemi della gioventù salernitana in relazione soprattutto ai problemi del lavoro e universitari; per iniziative di ricerche culturali ed artistiche alle quali saranno inviate tutte le Associazioni culturali della Provincia; per scambi culturali; per lo sviluppo del turismo giovanile, per filmatismo e per altre iniziative al fine soprattutto di una migliore riuscita dello stesso, anche quando preso nella rispettiva autonomia. Saranno fissati altri incontri per la costituzione di gruppi di lavoro.

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA

Il 3 e. m., nel salone della «Casa del Combattente», si è tenuta l'annuale Assemblea generale dei Soci dell'Associazione provinciale conduttori stazioni di monta taurina, centri e sottocentri di fecondazione artificiale di Salerno.

Numerose le Autorità intervenute, fra le quali: il Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Nella nostra provincia, la riproduzione bovina si effettua ormai con tori di alto valore genetico che raggiungono attualmente il ragguardevole numero di 244; di essi, 81 sono di razza brunoalpina, 133 di razza frisone italiana, 27 di razza marchigiana.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

L'interessamento costante del Prof. Dima Festi, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e dell'adde- zootecnico di esso, Dr. Mario Pellegrino, l'appassionata opera del Presidente dell'Associazione, Dr. Antonio Gennaro, del suo Direttore, Dr. Edoardo Volino, e degli Amministratori tutti, non mancheranno certo di portare l'organizzazione ad un sempre più alto livello.

Nell'anno 1966 sono stati

venti fecondativi.

nel settore della zootecnica.

INAUGURATO IL SALONE PAOLO VI

Nel corso di una solenne cerimonia è stato inaugurato a Cava dei Tirreni il nuovo ampio salone diocesano per le Attività di Apostolato che S. E. il Vescovo, privandosi del giardino del suo palazzo vescovile, ha voluto costruire nei pressi del Seminario.

Ala cerimonia era presente il Vescovo Mons. Alfredo Iozzi, il rappresentante del Sindaco, altre Autorità e rappresentanze di tutti gli Ordini Religiosi e una folla di cittadini.

Dopo la benedizione impartita da S. E. il Vescovo

L'ACUSTICO DI VALERIO CANONICO E UNA LETTERA DI PREZZOLINI

Chi avrebbe mai detto che l'apparecchio acustico del prof. Canonico sarebbe passato nella storia? Ed ecco che qualche giorno dopo mi perviene questa lettera del Maestro che integralmente trascriviamo, in omaggio al maestro e a dimostrazione del suo grande cuore (ove ve ne fosse bisogno!):

«Caro professore Lisi, mi spiacque tanto che la visita che mi faceste, così ben riuscita, finisse così male, con la perdita dell'apparecchio acustico del prof. Canonico. Facevamo subito ricerche e il giorno dopo promettevamo una buona ricompensa alla «repubblica» dei ragazzi che circolano intorno alla nostra abitazione, e anche all'uomo che viene ogni settimana a ripulire il vialetto di accesso (da noi non si taceva metro per metro, n. d. r.). Non avemmo nessun risultato. Mi dispiace che quella visita debba rimanere nella memoria del caro professore, così gentile, così simpatico, collegata con una perdita non indifferente.

Ma io credo che, per la prima volta, nella storia dell'uomo un apparecchio acustico abbia interessato e preoccupato uomini come Prezolini!

I fatti, dunque, sono andati così. Una sera di marzo dell'anno corrente, qualche giorno prima di S. Giuseppe, una comitiva di simpatizzanti cavati (Mimi Apicella, la signora Amalia Coppola-Paolillo, il prof. Valerio Canonico ed il sottoscritto) si recava nella villa che Giuseppe Prezolini ha fatto su sulla Crestarella di Vietri sul Mare, lungo di Salerno, ove l'illustre scrittore e critico, ormai ultraottantenne, ma vegeto e ancora dotato di brillantissima memoria e di aspetto giovanile, alterna meditazioni letterarie con vivaci conversazioni di amici, e *«pauze sed electis»*, e chiacchiere di ricordi nuovi ed antichi, che l'illustre amico sa reggere sempre con humour, e con gioviale letizia. Ma nell'uscire di casa, dopo il cordiale saluto - un arrivederci ammaliosissimo, per via della ottima consorte, che sa tenere tutti e due - ci posò una dritta fastidiosa al suo chiaro consorte, che ella «scostodisce» come un monarca nazionale, e fu benissimo, n.d.r.), ci allontanammo per riprendere il nostro viaggio per Cava, dove felici, è inutile, Ma, ohimè! al prof. Canonico, si è smarrito l'apparecchio acustico, lungo le scale, chi sa

ser lieto di «sacrificare» un suo apparecchio acustico sull'ara dell'amicizia prezoliniana. Ed ecco che qualche giorno dopo mi perviene questa lettera del Maestro che integralmente trascriviamo, in omaggio al maestro e a dimostrazione del suo grande cuore (ove ve ne fosse bisogno!):

«Caro professore Lisi, mi spiacque tanto che la visita che mi faceste, così ben riuscita, finisse così male, con la perdita dell'apparecchio acustico del prof. Canonico. Facevamo subito ricerche e il giorno dopo promettevamo una buona ricompensa alla «repubblica» dei ragazzi che circolano intorno alla nostra abitazione, e anche all'uomo che viene ogni settimana a ripulire il vialetto di accesso (da noi non si taceva metro per metro, n. d. r.). Non avemmo nessun risultato. Mi dispiace che quella visita debba rimanere nella memoria del caro professore, così gentile, così simpatico, collegata con una perdita non indifferente.

Non conosco le condizioni finanziarie di lui, e non so nemmeno se quell'apparecchio sia molto caro, (purtroppo sì, n.d.r.), ma immagino di sì. Non so nemmeno se si offenderebbe se degli amici facessero una colletta per offrirgliene uno nuovo. Sebbene senza responsabilità, io sarei disposto a contribuire, anche largamente, ad essa, me lo saprà dire.

del Prof. Giorgio Lisi

Mi abbia, non allegrementi, suo aff.mo

Prezolini

Qui davvero non occorre la capacità di Croce o di Prezolini per capire il valore di questa lettera, che ci scopre l'intera umanità del nostro illustre amico, al quale, poi, rispondiamo con il cuore in mano, con umiltà di cuore, perché davanti a tanta umanità, si resta in silenzio, ammutoliti.

Che se è vero che un episodio, un aneddoto, una pa-

ti alla casa di Giuseppe Prezolini, il «vegliardo» della letteratura italiana, lo scopritore di Croce, l'amico di Papini e di tanti altri grandi della nostra storia, ora scomparsi per sempre, e di cui lui, Prezolini, parla come se li avesse davanti agli occhi, viventi e parlanti!

Ed ecco, amici lettori, come un apparecchio acustico, poi, anche senza volerlo, passare alla storia, ed è una cosa che non capita tutti i giorni!

«La Floridiana a villa Lucia»

MONOGRAFIA DI TOMMASO SICILIANO

Per respirare aria balsamica, per sentire il dolce stormire delle fronde, per bearmi alla vista del verde...

Dint' a sta villa Floridiana n'arrieta antica e minuetto janno chist'arbere attornio a me...

«Io Antonio Givellia, membro di una chiara famiglia napoletana, che con il nome di Silvestro aveva preso l'abito monastico nella Badia di Cava dei Tirreni, donò alla stessa, fra gli altri suoi beni, un fondo in Napoli, sul colle di Posillipo, ai confini del casale del Vomero, sopra il sobborgo della città detto «Chiaia». L'Abate del tempo, l'avversario don Vittorio Manso, costruì per i suoi Monaci, nella parte più alta, un fabbricato che, in seguito, ampliato e trasformato, costituì, dice l'egregio autore, il nucleo dell'odierna «Villa Lucia» e di tutto il complesso che, sempre chiamato «La Floridiana», il fondo donato dal Givellia, passò successivamente a Donna Felicia Orsini, che aveva, a sua volta, un palazzo in via Chiaia, con annessi giardini e poderi, che si estendevano verso la collina del Vomero.

La storia di questa nobildonna è quanto mai singolare per la brevità di queste rapide note: è impossibile riassumere: basti sapere che il complesso delle proprietà della duchessa andò, dopo la sua morte, al Padre Lucchesi; poi, per altre vicende, venne in possesso di altri personaggi.

Qui si entra anche nel vivo della storia di quel periodo particolare delle nostre città durante la dominazione dei napoletani: Re Giuseppe Bonaparte prima e Re Gioacchino Murat dopo. Facciamo ampia conoscenza col ministro di polizia di origine corsa Antonio Crisoforo Saliceti, dalla maniera davvero «brigativa» di trattare gli affari personali.

per dare lustro al suo casato, e con altri personaggi dell'epoca.

La villa si amplia, si abbellisce, si trasforma: si crea il ponte che unisce la parte denominata «Villa Lucia» a quella detta «Floridiana» dal nome della consorte morganatica di Ferdinando I di Borbone (già IV), don

Poeti o plagiatori in erba?

Sfogliando il N. 1 di gennaio 1967 de «Il Grello», di Jomo Club edito a Milano, siamo stati attratti dalla nota che accompagna la pubblicazione dei versi di una...

poetessa cavese undicenne. Riportiamo integralmente versi e commento e proprio non vorremmo che il timore del redattore della nota fosse realtà. A Cava, è vero, non vi sono stati mai tanti poeti come in questi tempi e l'amico Mimi Apicella ce ne dà mensilmente, sul suo periodico, un elenco interminabile. Ma proprio non vorremmo sapere che tra tanti poeti ci fosse chi contando sulla imperante ignoranza della massa del pubblico si dia a copiare versi di Leopardi, Foscolo, Manzoni, ecc. facendoli passare per propri...

Ecco quando ha pubblicato «Il Grello»:

«Riceviamo da CAVA DE

Lucia Migliaccio, figlia di Vincenzo, duca di Floridia, e vedova di Benedetto Grifco, principe di Pantano, si costruisce anche la strada che porta giù al Parco Grifco e al Corso Vittorio Emanuele. Dove prima erano eride rapide, fosse, burroni, sentieri appena tracciati nel folto della vegetazione, si aprirono altre strade

di accesso verso la celeberrima «piaggia di Chiaia».

La «Floridiana» appartiene ora al Demanio, ed i napoletani, più agevolmente, Vomeri, possono recarvisi per immagazzinare nei pollmoni avvelenati dallo smog cittadino il più salubre ossigeno, per ammirare il panorama del golfo o per passeggiare con incedere calmo lungo i viali dei platani, loci, pini, cedri ed altre piante.

Quando io sono in quello spiazzo che è la prateria più vasta di tutta la villa, antistante alla costruzione dove ha sede il Museo Duca di Martina - in cui si possono ammirare smalti, fiammiferi medievali, calici, cori, vetri di Murano, cristalli di Boemia, lavori siciliani in corallo, maioliche italiane e olandesi, di Pesaro, di Savona, porcellane di Capodimonte, di Sassonia, di Vienna, della Cina, del Giappone, ecc. - una collezione straordinariamente ricca, formata da don Placido de Sango Duca di Martina, accresciuta dal nipote conte De Marzi e donata alla città dalla vedova donna Maria Spinelli - ed osservo, in prospettiva, i gruppi dei ragazzetti e delle fanciulle seduti o giocorellando fra le erbe, nei loro vestiti di belle tinte, macchie di azzurro, di rosso, di giallo o di verde intenso: e poi le balie e le signore con le carrozzine: quando contemplo quel gruppetto graziosissimo disposto sui prati, rivedo i bellissimi dipinti del pittore-pastore Raffaele Ragione, che ha ritratto sulle sue stupende tavolette scene consimili colte felicemente nei viali del Parco Monca di Parigi. È la simiglianza di queste scene poetiche richiama ancora alla mia mente l'affinità esistente, in epoca bella, quella appunto chiamata a Parigi «La belle époque», tra la «Ville lumière» e questa città fascinatrice, abitata da «diavoli sì, ma diavoli buoni».

Quanti vorranno leggere la esauriente, documentata storia delle ville «Lucia» e «Floridiana» del Siciliano? Molti, credo. Ne trarranno godimento grande ed apprendimento cose che ignorano della nostra Napoli.

Giovanni De Caro

Ippolito Nievo

“Lo scrittore Garibaldino”

Il 1861, fatidico nella storia nostra, poiché segnò la realizzazione del grande sogno dell'unità e dell'indipendenza per la Patria italiana, fu anche l'anno della morte di Ippolito Nievo, il romanziere in camicia rossa, che, nella notte fra il 1 ed il 5 marzo, si inabissò con l'Ereale, nel Tirreno.

Ippolito Nievo s'era imbarcato su quella nave per portare a Garibaldi, dalla Sicilia a Napoli, i documenti contabili della spedizione dei Mille.

Non aveva ancora trenta anni il giovane colonnello garibaldino, quando la sua vita fu travolta da un destino crudele che tolse all'Italia un generoso cuore di combattente ed uno scrittore di immenso valore.

Il suo romanzo «Le confessioni di un italiano» giaceva, manoscritto e diviso in tre grossi fascicoli, nel fondo di una cassa. Alcuni tempo dopo la morte dello scrittore, il romanzo inedito cadde fra le mani della poetessa Erminia Fusi Fusiato, che, dopo averlo letto, cominciò quell'irresistibile moto di

vinta di trovarsi in presenza di un capolavoro, ne parlò al Cecchi, il quale, a sua volta, convalidò il giudizio della Fusinato.

Per suggerimento dell'editore Le Monnier, si modificò il titolo del lavoro in «Le confessioni di un ottuagenario» e nel 1867 il romanzo fu stampato.

Non c'è e non c'è stato lettore, in ritenuto, che non ne abbia ammirato le bellezze, che non si sia commosso, che non porti impresse nella mente e nel cuore le figure del racconto, così come balzano evidenti dalle pagine: da Carlo Altoviti, il protagonista, agli abitanti del Castello di Fratta; dai personaggi storici a quelli di fantasia, che si stagliano sullo sfondo di un mondo prossimo a dissolversi e poi sullo infuocato orizzonte del massimista rivoluzionamento sociale dell'epoca, la grande Rivoluzione di Francia ad il sorgere dell'astro napoleonico.

Un nuovo mondo sorge sulle rovine del primo, e per la nostra Italia, comincia quell'irresistibile moto di

rivolta, che attraversa alterne fortune, rivolte e mobilitamenti, repressioni e reazioni, vittorie e sconfitte, doveva portare alla riunificazione della nazione, schiava da secoli.

Con Carlo Altoviti, campeggia nel racconto la figura della Pisana, una delle più appassionanti e sincere figure femminili del romanzo italiano di tutti i tempi. Lessi le «Confessioni di

Nievo, che aveva finito di scrivere il suo maggior romanzo nel 1858, fra le mura del storico castello trecentesco di Colliore di Montalbano, alla vigilia del 1859, riposto come ho detto il suo manoscritto, era corso ad offrire il suo braccio alla Patria. Egli aveva sostituito la parola pensiero con la parola azione, nell'ora suprema, seguendo il dettame del grande pensatore genovese.

di Renato Benedetto

un ottuagenario» nata mia prima giovinezza e ne riportai un'impressione entusiastica: le pagine del libro di Ippolito Nievo mi avevano fatto vibrare il mio animo, come nessun libro aveva saputo fare fino a quel momento.

Non ricordo quanto volte, da allora, ho riletto quelle pagine, senza stancarmi mai, anzi, scoprendo, ad ogni nuova lettura, altri pregi che non avevo notati in precedenza.

Amai, con i personaggi del romanzo, anche la figura del Nievo, un nome che per me fu il simbolo di un'epoca e di una tradizione: l'epoca risorgimentale e la tradizione del volontarismo garibaldino.

Identifico il Nievo anche con il Carlinio del romanzo, un Carlinio venuto al mondo un poco più tardi, ma come il fanciullo della fantasia, un romantico che nutre nel suo cuore due amori: quello per la bella cugina e l'altro per la Patria oppressa, discesa, che egli vuol veder risorgere.

L'Ottocento romantico ebbe in Italia un suo particolare sviluppo, poiché letteratura e politica si identificavano in un unico anelito di libertà e di indipendenza.

Per gli italiani, dall'Alpi alla Sicilia, lingua e letteratura furono i più solidi legami di fratellanza, fattori di determinante valore per la riunificazione di popolazioni ancora divise per gradi di civiltà raggiunta, per prosperità economica e per tanti altri motivi.

Se decisivo fu l'apporto di statisti come Cavour, di condottieri come Garibaldi, di pensatori come Giuseppe Mazzini, alla causa del Risorgimento contribuirono, in misura notevole, anche poeti e scrittori, storici e romanzieri e, nel campo più vasto di tutta l'Arte, musicisti, pittori, scultori ed uomini di pensiero in genere.

Durante gli anni del campo aveva scritto «Amori garibaldini».

Quando Garibaldi passò sul continente per proseguire la sua avanzata su Napoli, Nievo era restato in Sicilia per i lavori dell'Intendenza.

Poi scomparve sul mare.

Il Tirreno, il più italiano dei mari, fu la sua tomba, poiché la salma dello scrittore garibaldino non fu mai restituita dalle onde, ridotta, nelle note serene, quando dal litorale, mi soffermo a guardare le lontane isole, fra le quali l'Ereale naufragò nella fatale notte del 4 al 5 marzo 1861, mi sembra vedere sorgere dal mare, sulla lontanissima linea dell'orizzonte, l'ombra di Ippolito Nievo, su un cavallo bianco. L'ufficiale dei Mille indossava la camicia rossa e sale verso il cielo nell'alone della luna. In groppa, con lui, sul destriero nereo, c'è una altra ombra, una donna: la Pisana immortale del suo romanzo.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Presso i Fratelli Pisapia

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

la "Mobiliamano", di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41905

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse- ro ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

dove: ci mettiamo all'affanno ricerca, un fiam nifero dopo l'altro, nulla ci viene in aiuto la signora Prezolini, una lampada elettrica, nulla ancora, se ne siamo metro per metro tutto lo spazio, le scale, nulla, l'apparecchio acustico del prof. Canonico è sparito, volatilizato, si ritorna al mattino, dopo, alle prime luci del mattino, si ripete, ripeto, la sennetella della sera precedente, metro per metro, zolla per zolla, scala per scala, nulla, maledizione, quell'agente (ed anche così costoso) è sparito, puro spirito nell'aria balsamica di Vietri sul Mare: Prezolini non ha dormito, la signora anche, invece, sì, ma Valerio Canonico, ha sorriso ed ha preso il fatto con sottile umorismo, ed ha detto di es-

E' per questo che ho letto con la più grande attenzione, col più intenso godimento, con la più meravigliata curiosità, la bellissima monografia di Tommaso Siciliano. Ma mi sono domandato: quante delle persone che, come me, amano passeggiare nei viali ombrosi calpestando foglie verdi o rossigne appena staccate dagli alberi, o sterpi ed agghi di pini, conoscono la storia della stupenda villa? Pochi certamente: ma ne hanno forse delle cognizioni confuse, approssimative. A colmare la lacuna ha pensato uno studioso, un appassionato di cose nostre, uno che Napoli l'ama non superficialmente, che la esalta non per mero spirito di campanilismo: ma che ne studia la storia per la conoscere: specializzato, si ritorna al mattino, dopo, alle prime luci del mattino, si ripete, ripeto, la sennetella della sera precedente, metro per metro, zolla per zolla, scala per scala, nulla, maledizione, quell'agente (ed anche così costoso) è sparito, puro spirito nell'aria balsamica di Vietri sul Mare: Prezolini non ha dormito, la signora anche, invece, sì, ma Valerio Canonico, ha sorriso ed ha preso il fatto con sottile umorismo, ed ha detto di es-

CAVESI

visitate il nuovo grande CASEIFICIO

TOMMASO BISOGNO e Fratelli

si spende poco e si mangia bene

specialità:

Mozzarelle e bocconcini di bufala a latte intero
Ricotta - Burrino - Provola affumicata - Provoloncini
Burrini - Fiori di latte - Panna

CAVA DEI TIRRENI - Corso 25 Luglio, 35

CONSIGLI PRATICI

(continuaz. del num. prec.)



LA TUBERCOLOSI BOVINA

La tubercolosi bovina rappresenta un pericolo grave per l'economia agricola e per la salute umana, tanto che, in Italia, con decreto del 4 aprile 1955 dell'Alto Commissariato Igiene e Sanità sono state fissate le modalità dell'azione da svolgere per un sistematico piano di lotta.

Un piano di profilassi contro la tubercolosi bovina e si attua mediante l'accertamento diagnostico che è basato sull'uso della *tubercolina*: si inoculano all'animale 1-2 cc. di tubercolina sotto la pelle nella regione della spalla od alla plica caudale e si osserva, dopo 48-72 ore, la reazione.

Se l'animale reagisce in senso positivo vuol dire che è ammalato.

Infatti, gli animali ammalati sono sensibili alla tuber-

La manifestazione della brucellosi è la prematura espulsione del feto.

Alla perdita del vitello si aggiunge anche il danno alla vacca in quanto viene interrotto il ciclo di lattazione.

Le vacche infette spesso soffrono di ritenzioni placentari o diventano sterili.

La malattia viene provocata da un bacillo chiamato «brucella abortus» che preferisce le membrane placentari per trasferirsi, poi, nello utero ove provoca fatti necrotici ed infiammatori che si concludono con l'espulsione del feto.

Gli animali ammalati con i loro secreti imbrattano i pascoli, diffondono i germi nelle stalle, sul foraggio e sulla pelle degli altri animali.

L'animale sano lambendosi con la lingua e digerendo i foraggi introduce i germi nell'organismo e la malattia si riproduce. Il periodo di incubazione in media è di tre mesi.

L'esistenza della malattia

l'organismo ammalato reagisce producendo anticorpi che combattono la causa della malattia.

La cura medica della ma-

lattia non dà i risultati sperati anche se un buon risultato può ottenersi con l'uso di un vaccino attenuato, quello del Buck.

In molti paesi il risanamento viene fatto eliminando i soggetti ammalati.

La brucellosi è trasmissibile come abbiamo detto, anche all'uomo che cura la vacca colpita dall'aborto o che macella animali infetti. Può propagarsi la malattia anche attraverso il latte non bollito.

Le manifestazioni nell'uomo sono la febbre, il mal di testa, dolore alle articolazioni, stanchezza, sudorazione, sonnolenza ed inappetenza.

LA MASTITE

È una infiammazione nella mammella ed il danno che reca alla produzione del latte, in media, fa registrare valori intorno al 10%.

La mastite può derivare da varie cause, ma la più diffusa è quella streptococcica che può presentarsi in

due forme: la *mastite* e la *mastite* che può presentarsi in due forme: la *mastite* e la *mastite*.

La diagnosi della malattia

è bene sia fatta da un tecnico che osserverà i primi getti di latte nella mungitura ed esaminerà, mediante palpazione, le asimmetrie dei quarti, e quando nota incertezze nella diagnosi farà ricorso agli accertamenti in laboratorio.

La cura della mastite può intraprendersi con gli antibiotici per via endomammaria in tutti i quarti delle bovine che iniziano l'asciutta.

Inoltre dovrà essere eliminata l'infezione della stalla attraverso la disinfezione generale, la separazione dei soggetti sani da quelli ammalati, il controllo dei risultati della cura effettuata con antibiotici, la ripetizione dei trattamenti sugli animali non risanati e l'eliminazione dei soggetti non guariti dopo tre trattamenti o in quelli che presentino gravi lesioni cliniche.

Erri
(continua)

LA MORTE DI TOTO'

Fu un grande dolore per il popolare e brillante attore il rifiuto del Comune di Cava di cedergli a pagamento il ritratto di un suo antenato che fu amministratore della Città

Sul «Corriere della Sera» di domenica, 16 aprile, il giornalista napoletano Crescenzo Guarino, rievocando con commosso accoramento la figura dello scomparso Totò (Antonio De Curtis), ha molto garbatamente ricordato un episodio che avrebbe nel gennaio del 1961, procurato grande amarezza al popolarissimo attore, e che si ripeterrebbe in maniera poco lusinghiera tutta tradizionale gentilezza del popolo cavese.

«Sempre alla caccia di documenti che meglio potessero provare le attribuzioni araldiche dell'antica famiglia De Curtis», scrive il giornalista Guarino - Totò fu felice allorché seppe che nella sala del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni in Provincia di Salerno, c'era un bel quadro ad olio rappresentante un suo avo lontano, Camillo De Curtis.

Questo Camillo De Curtis, vissuto al tempo in cui il Mezzogiorno era sotto il dominio spagnolo, consiglia-

l'ufficio, affidò l'incarico di chiedere ufficialmente il quadro al Sindaco di Cava, anche pagando una somma molto elevata. Il primo cittadino di Cava, professore Eugenio Abbato, ne discusse in Consiglio Comunale, ma alla unanimità la proposta fu respinta. Poiché in quell'epoca faceva parte anche io dei 40 cittadini che in Consiglio Comunale rappresentavano la città di Cava, ritengo opportuno chiarire che il Consiglio Comunale, nell'esprimere alla unanimità il suo diniego, non pensò minimamente di far contrarietà al popolarissimo attore, ma intese soltanto rendere omaggio alla illustre e antica famiglia cavese, e dimostrarsi geloso e sicuro custode delle tradizioni cittadine, convinto anche che, se Totò avesse voluto, avrebbe potuto procurarsi le riproduzioni del quadro che gli fossero piaciute, ed avrebbe potuto sempre ammirare l'originale nella magnifica sala delle riunioni consi-

Il Sindaco riferì al Consiglio sulla richiesta, ed il Consiglio alla unanimità (assente un solo Consigliere), non già che respinse, ma non aderì alla richiesta per le ragioni da me dette innanzi.

Quanto alla storia della famiglia De Curtis, ritengo che si debba rivedere la parte di notizie che ne attribuirebbe la discendenza del crociato Baldovino II de Courtenay, la cui famiglia si sarebbe stabilita a Cava all'epoca di Carlo d'Angiò.

Benvero la De Curtis è una famiglia originaria cavese che prese il nome appunto dal villaggio che attualmente chiamasi «Li Curti» (in dialetto: 'U court), e che trovai fuori mano a sinistra lungo la strada statale che dal Borgo di Cava mena alla Badia della SS. Trinità.

Raffaele Guariglia, in *Rassegna Storica Salernitana*, vol. V, pag. 182, scrive che «la parola corte col suo primitivo significato di luogo di cinta, nel Medio Evo si



Il quadro di Camillo DE CURTIS, antenato di Totò, che il popolare attore voleva acquistare dal Comune.



DUE CARATTERISTICHE «POSE» DI TOTO'

cia) da dove ritornò nel Regno di Napoli al seguito di Carlo I di Angiò con i fratelli che si stabilirono novellamente a Cava (al Corpo, in cui ebbero un nobile palazzo, che più volte ospitò i sovrani aragonesi, - cfr. *Candida Gonzaga*, III, 93 a 98).

Quanto a Camillo De Curtis, diciamo che fu figlio di Giovanni Andrea (giurista, Presidente del S. Consiglio, Vice Protomartire), fu fratello di Totò.

Fabio Capece Galea

Fu nominato R. della Regia Camera della Sommaria nel 1585: fu Reggente del Supremo Consiglio d'Italia in Spagna (undicesimo della serie), fu Presidente del Consiglio e del Consiglio di Stato.

Fu uomo di straordinaria cultura giuridica. Nel 1665 era già morto, forse a Napoli. Il Toppi (Biblioteca Napoletana) lo riporta come «elettore dei feudi nei pubblici studi per molti anni, avvocato primario, avvocato del Real Patrimonio, Presidente della Sommaria, Vice-cancelliere del Regno e dieci che pubblicò un libro su «Diversori juris feudalis» Venezia 1603).

La città di Cava, perciò, pur essendo ristretta alla notizia dell'involontario risentimento che l'inconveniente suscitò nell'animo del popolarissimo e simpatico Totò, è lieta di continuare a custodire premurosamente e gelosamente questo quadro, che per essa è testimonianza del valore e dell'intraprendenza dei suoi antenati, e si sente profondamente commossa nel sapere di poter annoverare tra i suoi figli illustri anche l'indimenticabile Totò.

Domenico Apicella

trovasi un Romualdus comes qui dicitur de la Corte (anno 1123) e un come Atenulfus qui dicitur de la Corte, figlio di Romualdo (anno 1164) e via di seguito, si deduce che la famiglia della Corte esisteva in Cava già prima della venuta degli Angioini, per cui essa non può discendere dai De Courtenay. A meno che nel riferimento agli antenati di Totò non ci sia stata una confusione con l'altra antica famiglia cavese dei Gagliardi, che pure rientra tra gli antenati del Principe Antonio De Curtis, il compianto Totò), e che, di origine normanna, fu presente in Cava da antiquo (se ne hanno notizie al tempo di Gisulfo - 1052), e si trasferì in Provenza (Fran-

allargò ad indicare tutto il recinto che comprendeva case, orti, ed altre appartenenze di una villa, ed anche rappresentò un territorio intero che avesse Castello e parrocchia sua particolare.

Sappiamo anche (Carucci «Provincia di Salerno» - 132) che in epoca longobarda le case delle famiglie potenti chiamavansi «sale», e così in un altro punto di Cava abbiamo un rione che tuttora chiamasi «La sala», mentre è noto che esiste anche un cognome di famiglia Sala.

Dal che deducersi che il cognome De Curtis (oggi, Della Corte) sia stato originato dalla appartenenza alla antica famiglia che era signora di tutto il territorio costituente oggi la Frazione «Li Curti». Ivi la famiglia aveva il suo castello centrale, con mura e torri: la porta del castello, di stile moresco, è tuttora meta di studio per gli iscritti alla Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, e la torre fu semidistrutta alcuni anni fa dallo scoppio di fuochi di artificio. La chiesa di S. Arcangelo non soltanto conserva le tre tombe surricordate della famiglia De Curtis, ma anche un grande ossario, sicché è desumibile che fosse il cimitero di tutta quella corte.

Considerando, poi, che gli Angioini vennero nell'Italia Meridionale il 1265 e che il Casale «Li Curti» di Cava era già menzionato in una carta dell'anno 1121, e tra le carte e pergamene dello Archivio della SS. Trinità

re dei «regi collegi collaterali», era discendente dei De Courtenay, stabiliti a Cava, dove avevano un gran Castello. In seguito il cognome di origine francese (i De Courtenay erano venuti a Napoli con Carlo d'Angiò) si trasformò in De Curtis.

Una frazione di Cava si chiama tuttora «Curti», e in un'altra borgata anche di Cava, S. Arcangelo, c'è una chiesa dello stesso nome, dove sono tre pregevoli tombe dei De Curtis.

Esistevano, dunque, tutte le ragioni perché Totò desiderasse divenire proprietario del quadro, dove l'illustre suo antenato appare in un severo costume con un colletto di trino. Fu così che ad un amico, Federico Pel-

liari, dove è appeso tra tanti altri quadri di re e regine che sedettero sul trono di Napoli, e di tanti altri cavese illustri.

In effetti il quadro somiglia in maniera sorprendente a Totò, e tutti possono rendersene conto confrontando nel ricordo con la riproduzione fotografica che qui ne facciamo.

La richiesta pervenne l'8 gennaio 1961 al segretario Comunale dell'epoca, Comendatore Pacifico Russolillo, tramite l'Istituto Storico Arealico Genealogico Internazionale di Roma: sotto di essa c'è l'annotazione del Sindaco: «al Consiglio», nel verbale n. 1 della seduta Consiliare del 13 gennaio 1961, a pag. 33, leggesi che

Mobilificio TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

alta.

Anche i derivati del latte ed in special modo i formaggi a pasta molle e semidura possono essere ancora infettati al momento del consumo e così pure il burro, la panna e le creme.

Per quanto riguarda la carne, va esclusa dal consumo quella delle parti colpite, mentre le altre parti potranno essere dichiarate mangiabili, dal Veterinario, spettatore sotto la condizione di altri eventuali trattamenti sanitari.

LA BRUCELLOSI

Questa malattia del bovino è chiamata anche aborto infettivo ed è trasmissibile all'uomo.

ISTITUTO DI CAPUA OTTICO
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

La Pasticceria A. Vietri
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

NELLA SEZIONE DELLA F.I.D.A.P.A.

La Sezione di Salerno della Federazione Italiana Donne nelle Arti, Professioni e Affari (F.I.D.A.P.A.) ha organizzato l'annuale manifestazione per un bilancio della posizione della donna nella società contemporanea e per la cerimonia delle candeline.

La Prof.ssa Maria Pistilli ha tenuto alle socie e agli intervenuti un interessante discorso sul lavoro della donna e sul suo posto nella famiglia e nelle arti, nelle professioni, negli affari e nella società, auspicando una migliore collaborazione e comprensione fra i popoli nello ambito delle O.N.U., alla quale collabora la International Federation Business e Professional Women.

La Presidente Nazionale, prof.ssa Emma Giamuro, ha illustrato lo sviluppo della F.I.D.A.P.A. in Italia e nel mondo, anche in vista del prossimo Congresso internazionale che si svolgerà fra giorni a Roma e al quale parteciperanno le socie Maria Pistilli e Maria Valeria Zazo Guglielmi.

La prof.ssa Della Valle, Vice Presidente per il Sud, ha messo in risalto lo sviluppo dell'organizzazione nel Mezzogiorno d'Italia, sviluppo che testimonia un fatto nuovo nella condizione della donna meridionale.

La prof.ssa Clorinda Liguori ha portato il saluto della Sezione di Napoli.

La past-presidente Valeria Guglielmi Zazo ha ringraziato gli oratori, a nome della Sezione.

Il Provveditore agli Studi, Dott. Varea, si è soffermato sulla problematica del lavoro femminile.

Al termine sono stati offerti degli originali doni all'interventista, ideati e realizzati da Maria Giorgio Gaggia, con la collaborazione dei fratelli D'Andrea, titolari di una nota industria di profumi di Cava dei Tirreni.

Fra gli intervenuti il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, prof. Caiazza, il Preside prof. Ferruccio Incuti, il Preside prof. Luigi Bruno, il Presidente dell'Università Popolare, avvocato Crisci, il dott. Giuseppe Amato, della Giunta della Camera di Commercio, il Vice Prefetto di Napoli, dott. Liguori, l'avv. Giovanni Sofia, presidente dell'ordine degli Avvocati di Vallo, il Prof. Elio Veca, il dott. Cesare Guglielmi, l'ing. Gallo, direttore della Centrale del Gas, Elena Marsilia, Segretaria del Soroptimist Club, il Commendatore Savastano, Consigliere dell'Ente Provinciale per il Turismo, Clorinda Liguori, presidente della Sezione di Napoli, l'ing. Settoni, il Prof. Giuseppe De Vito, Presidente del Rotary Club, dott. Leonardo Pace e altri professionisti.

Presenti le socie dott.ssa Sara Crisci, Vice Presidente e prof. Loreto Sofia Vice Presid. della Sezione, Linda Genovese, tesoriere, Sofia Loreto, Fietta Carucci, Eleante, Lidia Bruno, Maria Amato, Virginia Pontrandolfi, Maria Toro Tesoro, Giovanna Gallo, Rosa Veca, Ada Setcone, Giulio Guglielmi, Caterina Garzia, Savina Savastano, Anna Maria Caiazza, Maria Giorgio Gaggia, Iolanda Pace, Annunziata Grimaldi.

Ad iniziativa della Sezione

della Federazione Italiana Donne nelle Arti, Professioni e Affari (F.I.D.A.P.A.).

Prof. Dott. BIANCA TANZILLO, V. Presidente per la Italia Meridionale della Commissione Permanente Nazionale lavoro e impiego e Direttore dell'Ente Nazionale di Previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEP) ha tenuto una conferenza sul tema: «Il mondo in progresso ci chiama ad operare nel campo dell'impiego».

Dopo la presentazione alle numerose socie intervenute fatta dalla Prof.ssa Maria Pistilli, la Prof. Tanzillo, con un documentato discorso, ha intrattenuto le presenti sull'interessante tema, soffermandosi sull'inserimento quantitativo e qualitativo, con i nuovi compiti affidati alle componenti femminili

del reddito nazionale e nel mondo del lavoro in genere, che ha portato una trasformazione nell'intera società già da anni in cammino verso un inarrestabile progresso.

Con l'esame e la illustrazione delle principali norme internazionali e nazionali, dalla Carta dei diritti umani al Trattato del MEC, dalla legislazione alla disciplina collettiva, la Prof.ssa Tanzillo ha concluso che la donna assume sempre più una importanza determinante nel campo dell'impiego, senza trascurare l'esplicitamento di mansioni uniche ma ugualmente nobili della casalinga, resando un'educatrice e conservando la sua missione di donna non soltanto nella famiglia, ma anche nella società e in particolare nel mondo del lavoro.

ATTRAVERSO LA CITTA'

L'edificio scolastico di S. Giuseppe

Abbiamo ricevuto una lettera lunga e molto amara da alcuni cittadini della frazione S. Giuseppe al pozzo (sulla nazionale 18) nella quale ci si fa presente la condizione pietosa dell'edificio scolastico di quella località recentemente costruito in occasione dell'alluvione del 1954.

In esso - si dice - tutto è in istato di assoluto abbandono, le finestre quasi inutilizzabili, il pavimento sgretolato, le mura scalcinate, il locale, dove si è sistemata la caldaia per il riscaldamento, che per questo non può funzionare, invaso dalle acque, che filtrano dal piano superiore dove sono sistemati i gabinetti dei bambini, una vera desolazione insomma, un patrimonio di grande valore che se ne va in rovina.

Infine quei bravi cittadini ci pregano di rivolgere l'SOS al Sindaco, che prenda i dovuti provvedimenti con sollecitudine, prima che l'edificio divenga assolutamente impraticabile. E' quello che noi facciamo volentieri nella certezza che verranno soddisfatti subito e bene.

Un bruciatore che non brucia

Dunque, è proprio vero, il bruciatore dei rifiuti che tanti milioni è costato al Comune e che è stato installato solo da qualche anno nei pressi del Gimitero, non funziona.

I rifiuti, quindi, vengono ancora dirottati verso la ridente frazione S. Cesare ove nel vallone dell'Avvocato vengono «adignitosamente» sistemati come quando sorse l'idea di costruire a Cava il bruciatore per evitare lo scontro e concedere un po' d'igiene agli abitanti del zona.

Noi proprio non ci rendiamo conto di come va la faccenda di questo bruciatore e proprio vorremmo avere informazioni degli atti del Comune per leggerli e vedere di chi la responsabilità di una deficienza che non ammette attenuanti.

Se il ricordo non ci tradisce, pare che qualche anno fa, allorché l'ing. Genaro Pagliara fu nominato per il collaudo dell'apparecchiatura, trovò qualche cosa che non andava bene e chiese delle modifiche e il collaudo avvenne.

Ora come mai, a distanza di pochi mesi, il bruciatore è costretto a rimanere inoperoso? Di chi la colpa? Erano noti od evidenti i vizi manifestatisi nel bruciatore? Se recenti perché il Comune non inizia azione contro la casa fornitrice per risarcimento di danni? Sono tutti interrogativi che attendono una risposta e che noi certamente non avremo mai dal Palazzo di Città mentre nutriamo fiducia di averla dall'ing. Pagliara, valoroso professionista, cavese che qualche cittadino prima e collaudatore poi è certamente pensoso delle cose della città e, come noi, non può tollerare che il pubblico denaro speso, per un'opera tanto importante sia andato a finire tra i rifiuti che il bruciatore dovrebbe bruciare ma che inesorabilmente non brucia!

E' inutile dire che le colonne di questo periodico sono a disposizione del Comune e dell'ing. Pagliara per tutto quanto vorranno chiarire sull'increscioso argomento.

Un bruciatore che non brucia

Dunque, è proprio vero, il bruciatore dei rifiuti che tanti milioni è costato al Comune e che è stato installato solo da qualche anno nei pressi del Gimitero, non funziona.

I rifiuti, quindi, vengono ancora dirottati verso la ridente frazione S. Cesare ove nel vallone dell'Avvocato vengono «adignitosamente» sistemati come quando sorse l'idea di costruire a Cava il bruciatore per evitare lo scontro e concedere un po' d'igiene agli abitanti del zona.

Noi proprio non ci rendiamo conto di come va la faccenda di questo bruciatore e proprio vorremmo avere informazioni degli atti del Comune per leggerli e vedere di chi la responsabilità di una deficienza che non ammette attenuanti.

Se il ricordo non ci tradisce, pare che qualche anno fa, allorché l'ing. Genaro Pagliara fu nominato per il collaudo dell'apparecchiatura, trovò qualche cosa che non andava bene e chiese delle modifiche e il collaudo avvenne.

Ora come mai, a distanza di pochi mesi, il bruciatore è costretto a rimanere inoperoso? Di chi la colpa? Erano noti od evidenti i vizi manifestatisi nel bruciatore? Se recenti perché il Comune non inizia azione contro la casa fornitrice per risarcimento di danni? Sono tutti interrogativi che attendono una risposta e che noi certamente non avremo mai dal Palazzo di Città mentre nutriamo fiducia di averla dall'ing. Pagliara, valoroso professionista, cavese che qualche cittadino prima e collaudatore poi è certamente pensoso delle cose della città e, come noi, non può tollerare che il pubblico denaro speso, per un'opera tanto importante sia andato a finire tra i rifiuti che il bruciatore dovrebbe bruciare ma che inesorabilmente non brucia!

E' inutile dire che le colonne di questo periodico sono a disposizione del Comune e dell'ing. Pagliara per tutto quanto vorranno chiarire sull'increscioso argomento.

Una barca alla deriva

E' il titolo di un manifesto pubblicato dai comunisti cavese nel quale si elencano le gravi deficienze dell'Amministrazione Comunale con particolare riguardo al settore dei LL. PP. e che conclude con un invito alle dimissioni.

E poi dicono che non sono proprio i D. C. e i PSI a dar finto alle trombe dei comunisti che naturalmente hanno buon gioco nel caos che purtroppo regna nelle cose del Comune di Cava che si dibatte in una crisi dalla quale deve finalmente uscire.

E' SUCCESSO AD UN INGEGNERE...

E' capitato ad un distinto ingegnere di Cava che di qualche tempo, pare, sia diventato il bersaglio della Commissione edilizia.

In mattinata, invitato dalla Commissione edilizia ad un sopralluogo in una zona di terreno ove dovrebbe sorgere un edificio per cui è stato presentato un progetto la settimana scorsa in compagnia dell'ingegnere Capo del Comune che, a nostro avviso, è il più qualificato ad esprimere un parere tecnico sulla bontà o meno di una costruzione che deve sorgere. Ebbene è capitato che sul posto il funzionario dichiarò che tutto è a posto e che il progetto è meritevole di approvazione e che deve essere rispettate tutte le norme per costruzioni nella zona specie con riferimento al non ancora approvato piano regolatore, ma nel pomeriggio la commissione edilizia non approvò il progetto per un motivo che non siamo in grado di indicare.

Ora, delle due: o l'ingegnere comunale ha errato nel dichiarare rispondente alle norme il progetto in questione o ha errato la Commissione.

Frattanto l'ingegnere, avvilito e mortificato, non sa se a Santo rivoltarsi per avere giustizia una volta che per le patrie leggi vigenti una qualsiasi azione potesse essere risorta se tutto va bene fra qualche lustro.

Ed a proposito di Commissione edilizia lo sanno al Comune di Cava che il Consiglio di Stato ha ritenuto, ancora una volta, nulla le licenze edilizie emesse senza il preventivo «parere» dell'Ufficio Sanitario, parere che non deve essere confuso con quello che il funzionario può emettere quale componente della Commissione Edilizia.

Poiché tale parere non è stato mai chiesto oggi abbiamo che tutte le licenze edilizie rilasciate fin'oggi sono a stretto diritto nulle.

Nel PSU non v'è posto per i patriarchi...

Sono note le vicende della «scissione» avvenuta in seno al PSU salernitano.

«Il Tempo», di Roma, auspice Lino Schiavone è stato il solo a darne ampie notizie

I Presidenti dell'ECA dovranno giurare

Una grana è stata piantata dall'avv. Domenico Apicella nell'atto in cui doveva assumere la carica di Presidente dell'ECA, eletto a seguito delle divergenze sorte tra D. C. e PSI in seno al locale Comitato. Approvata dal Prefetto la deliberazione di elezione Mimì Apicella ha ricevuto una disposizione di legge del 1926 - mai revocata - secondo cui i Presidenti dell'ECA prima di prendere possesso della carica debbono prestare giuramento nelle mani del Prefetto.

E' stato così che l'Avvocato Apicella si è recato in Prefettura e al Capo della Provincia ha dichiarato di voler prestare il giuramento.

La norma, per la verità, era caduta in disusitudine ma il Capo della Provincia ha deciso di voler prestare il giuramento.

La norma, per la verità, era caduta in disusitudine ma il Capo della Provincia ha deciso di voler prestare il giuramento.

I Portici del Corso Umberto

Lo storico porticato, l'elegante salotto di Cava, ricordo di tempi antichi, solenne nella sua fuga di archi e di luci, è stato letteralmente invaso e deturpato, reso irriconoscibile dai nuovi affilia-

Prof. Daniele Caiazza

continuatione della I pag. vinto, e del resto quello che io penso di voi appare chiaro dalla recente intervista fattami da «Il Tempo».

In quanto a me, con la massima sincerità vi dico che questo «cambio della guardia» non mi ha affatto sorpreso, e che anzi da tempo vi ero preparato, data la mia età e il fatto che invece la carica da ben undici anni.

Io mi auguravo una cosa sola: che il nuovo Presidente, nell'interesse della Cassa di Risparmio, fosse un uomo che, dal lato morale, desse la maggiore garanzia di rettitudine e che tenesse sempre ad ogni costo fuori della porta la politica l'interesse di Partito, le personali ambizioni.

Ora queste garanzie voi le date appieno.

Con i più cordiali saluti, vostro Carlo Liberti

Parole nobilissime che solo un uomo dalla dirittura di Don Carlo Liberti poteva scrivere e che noi sottoscriviamo iato corde ben conoscendo l'educazione politica, la probità, l'onestà di Daniele Caiazza che, ne siamo certi, nella nuova importante carica cui è stato chiamato dal suo Partito, potrà lontano dalla sua attività professionale, porterà tutto il contributo della sua esperienza e della sua dirittura per il migliore sviluppo del glorioso Istituto.

Un sol dubbio ci assale e lo affermiamo con la nostra consueta franchezza: potrà il prof. Caiazza - come gli ha augurato Carlo Liberti - lasciare fuori la porta della Cassa di Risparmio l'interesse di partito e la politica?

Con tutta la buona volontà ciò non sarà possibile perché la carica è stata parterciata dalla politica e dal partito e al mondo - salvo che non ci si trovi di fronte ad un figlio degenero - il figlio non potrà mai mettere alla porta colui che gli ha dato la vita.

Qualche giorno fa abbiamo letto su «Il Tempo» che per la Cassa di Risparmio in sede distribuzione delle

COPIERE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL

Copertificio Cavese di DOMENICO PASARO

CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

Per le vostre calzature da Vincenzo Lambertini

nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

Collezionista di monete antiche UNICO ESPERTO PER CAVA DEI TIRRENI

COMPRA A MASSIMO PREZZO MONETE DI EPOCA BORBONICA

STIMA GRATUITA DI QUALUNQUE MONETA SCAMBIO CON COLLEZIONISTI RIVOLGERSI AL SIGNOR VINCENZO PELLEGRINO PRESSO MADONNA DELL'OLMO CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

La I.M.D.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmiri da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

NASTRO CELESTE

Un'viso e florido bimbo ha allietato la casa dell'ex nostro concittadino, ora a Salerno, DE STEFANO Antonio e dalla sua gentile consorte Gerardina DE LAUSO.

Al piccolo VALERIO ed ai genitori felici rallegramenti vicinissimi.

ULLA La casa dei coniugi Dott. Ugo e Lidia Gravagnuolo è infesta per la nascita del secondogenito che è stato chiamato Fabio.

Ai felici genitori rallegramenti vicinissimi, al piccolo Fabio auguri di ogni prosperità.

Direttore Responsabile FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Jovane - Lungom. - 21109 - SA

1966078 "IL PUNGOLO"

Ora, delle due: o l'ingegnere comunale ha errato nel dichiarare rispondente alle norme il progetto in questione o ha errato la Commissione.

Frattanto l'ingegnere, avvilito e mortificato, non sa se a Santo rivoltarsi per avere giustizia una volta che per le patrie leggi vigenti una qualsiasi azione potesse essere risorta se tutto va bene fra qualche lustro.

Ed a proposito di Commissione edilizia lo sanno al Comune di Cava che il Consiglio di Stato ha ritenuto, ancora una volta, nulla le licenze edilizie emesse senza il preventivo «parere» dell'Ufficio Sanitario, parere che non deve essere confuso con quello che il funzionario può emettere quale componente della Commissione Edilizia.

Poiché tale parere non è stato mai chiesto oggi abbiamo che tutte le licenze edilizie rilasciate fin'oggi sono a stretto diritto nulle.

Nel PSU non v'è posto per i patriarchi...

Sono note le vicende della «scissione» avvenuta in seno al PSU salernitano.

«Il Tempo», di Roma, auspice Lino Schiavone è stato il solo a darne ampie notizie

Ora, delle due: o l'ingegnere comunale ha errato nel dichiarare rispondente alle norme il progetto in questione o ha errato la Commissione.

Frattanto l'ingegnere, avvilito e mortificato, non sa se a Santo rivoltarsi per avere giustizia una volta che per le patrie leggi vigenti una qualsiasi azione potesse essere risorta se tutto va bene fra qualche lustro.

Ed a proposito di Commissione edilizia lo sanno al Comune di Cava che il Consiglio di Stato ha ritenuto, ancora una volta, nulla le licenze edilizie emesse senza il preventivo «parere» dell'Ufficio Sanitario, parere che non deve essere confuso con quello che il funzionario può emettere quale componente della Commissione Edilizia.

Poiché tale parere non è stato mai chiesto oggi abbiamo che tutte le licenze edilizie rilasciate fin'oggi sono a stretto diritto nulle.

Nel PSU non v'è posto per i patriarchi...

Sono note le vicende della «scissione» avvenuta in seno al PSU salernitano.

«Il Tempo», di Roma, auspice Lino Schiavone è stato il solo a darne ampie notizie

Ora, delle due: o l'ingegnere comunale ha errato nel dichiarare rispondente alle norme il progetto in questione o ha errato la Commissione.

Frattanto l'ingegnere, avvilito e mortificato, non sa se a Santo rivoltarsi per avere giustizia una volta che per le patrie leggi vigenti una qualsiasi azione potesse essere risorta se tutto va bene fra qualche lustro.

Ed a proposito di Commissione edilizia lo sanno al Comune di Cava che il Consiglio di Stato ha ritenuto, ancora una volta, nulla le licenze edilizie emesse senza il preventivo «parere» dell'Ufficio Sanitario, parere che non deve essere confuso con quello che il funzionario può emettere quale componente della Commissione Edilizia.